

Stefano Zappa

CRAXI, TANGENTOPOLI E IL PASSAGGIO DALLA PRIMA ALLA SECONDA REPUBBLICA



Alla fine degli anni '80 del XX secolo il PSI del Segretario Bettino Craxi, nonostante un seguito elettorale non determinante, rappresentava il soggetto con maggiori possibilità per rinnovare la politica italiana. Ciò per una serie di motivi: l'aver guidato l'esecutivo più lungo della storia repubblicana e il personale carisma del suo Segretario. Inoltre il fatto di essersi emancipato da una connotazione ideologica, dava al PSI margini di manovra in un sistema, come quello italiano, ancora fortemente condizionato dalla Guerra Fredda (DC e PCI).

Sul palcoscenico internazionale il Governo Craxi si mostrò molto attivo in Nordafrica. Riuscì ad essere molto incisivo nella crisi tunisina dovuta alla successione del vecchio Leader Bourghuiba mentre mantenne buoni rapporti con Gheddafi. Tuttavia non era possibile uscire dalla contrapposizione Usa-Urss (installazione degli euromissili in Sicilia) pur avendo una relativa autonomia operativa nel Mediterraneo. In particolar modo l'Italia, diversamente da altri componenti la Nato (Francia e Regno Unito), era ancora percepita come paese sconfitto nella Seconda guerra mondiale.

Il conflitto con gli U.S.A.

Da sottolineare il contrasto politico-diplomatico fra il governo Craxi e l'amministrazione Reagan nell'ottobre 1985. L'aereo con a bordo i dirottatori dell'Achille Lauro venne intercettato e obbligato ad atterrare nella base siciliana di Sigonella da caccia americani operanti nel Mediterraneo. Ciò contraddisse il precedente accordo tra il governo italiano, l'Egitto e il movimento palestinese guidato da Arafat. Craxi fece rispettare lo Stato di diritto (e dunque la sovranità italiana), quando il Presidente Reagan richiese la consegna dei dirottatori. Questi ultimi rimasero così in Italia per essere giudicati dalla magistratura del paese stesso. Tale scontro diplomatico ebbe ripercussioni nell'arena politica italiana: il PLI si oppose alla linea craxiana mentre il Presidente del consiglio ottenne, in quella occasione, una preziosa sponda dal PCI in nome degli interessi nazionali. Inoltre, come conseguenza importante si ebbe, in Italia cosa inconsueta, una modifica costituzionale riguardante il Primo ministro: esso avrebbe avuto garantita una "protezione" giuridica nei casi riconosciuti come 'interesse nazionale'. Alla fine della disputa il Presidente Reagan invitò negli Stati Uniti Craxi. Dimostrazione indiretta del riconoscimento americano verso l'azione del governo a guida socialista.

Una nuova strategia politica

Tuttavia gli spazi politici per il PSI erano ristretti, visto il diverso peso elettorale rispetto a DC e PCI. Complessivamente questi ultimi erano il doppio del partito guidato da Craxi. Quindi il Segretario socialista pensò ad una modifica delle "regole del gioco". Nello specifico si trattava dell'elezione diretta del Presidente della Repubblica. Questa riforma, secondo Craxi, avrebbe creato un contesto politico ideale per una modifica complessiva del sistema proporzionale su cui si reggeva la Prima repubblica. L'obiettivo finale sarebbe stata una Seconda repubblica con maggiori poteri al Presidente della repubblica, al Presidente del Consiglio e un maggior coinvolgimento dell'opinione pubblica nei meccanismi politici; rispetto ad una Prima repubblica che si reggeva su governi di coalizione e con accordi dopo il voto.

Soprattutto con la "caduta" del Muro di Berlino Craxi intravide la possibilità di avere ampi margini di manovra nello scenario italiano. Si riteneva possibile mettere all'angolo il PCI, grazie appunto alla sconfitta ideologica del Muro di Berlino, e conquistare così il suo elettorato ormai disincantato. D'altra parte a destra dello schieramento politico vi sarebbe stata la conferma della DC, così si sarebbe potuta sviluppare una democrazia dell'alternanza vista la possibile fine della competizione a sinistra fra PSI e PCI. Ma nel frattempo si verificarono avvenimenti che condizionarono la Storia italiana.

L'avvento di Berlusconi

Negli anni '80 vi fu l'ascesa di un imprenditore lombardo, Silvio Berlusconi. Egli, dopo aver acquisito la proprietà di tre reti televisive divenne anche Presidente di uno tra i più prestigiosi club calcistici, il Milan. Tutto ciò, oltre al rilevante potere economico, gli permise di far parte dell'immaginario collettivo della società italiana. Soprattutto grazie al suo potere mediatico. Infatti senza quest'ultimo Berlusconi, sarebbe stato un Agnelli o un Benetton qualsiasi, con forza economico-finanziaria ma senza appeal verso l'opinione pubblica.

Tangentopoli

Nel 1992 scoppiò "Tangentopoli". Questo scandalo colpì particolarmente il PSI e soprattutto il suo Segretario. L'iniziativa giudiziaria partì dalla Procura di Milano e nello specifico

e-Storia

dal Pool di Mani Pulite. Si trattava dei rapporti fra la politica e il mondo imprenditoriale. Tutto ebbe inizio nel febbraio 1992 con l'arresto del socialista milanese Mario Chiesa. Infine vi fu un mandato di cattura per Craxi il quale fuggì in Tunisia (maggio 1994).

Osservando politicamente la situazione è indubbio che Mani Pulite contribuì in maniera determinante ad eliminare il Segretario socialista. Senza dimenticare che la stessa iniziativa giudiziaria colpì pesantemente anche la DC. In ultima analisi furono tolti dallo scenario politico italiano il PSI e la DC, i quali rappresentavano tra il 45 e il 50% dell'elettorato. Si creò dunque un vuoto di potere. In questo frangente vi fu l'esordio per un soggetto politico guidato dall'imprenditore lombardo Silvio Berlusconi, Forza Italia (Politiche 1994), alleato ad un partito regionalista e antitaliano: Lega Nord.

Nel febbraio 1991 il PCI venne sciolto e prese il nome di Partito Democratico della Sinistra. Nelle elezioni del 1992 si assistette ad una riduzione della distanza elettorale tra il PSI e il PDS (erede del PCI) ma senza che a giovarne fosse lo stesso PSI. Parte dei voti persi dall'ex PCI andarono alla Lega Nord (8%).

Si può affermare quindi come Forza Italia e Lega Nord abbiano tratto vantaggio dalle conseguenze politiche di Tangentopoli. Scandalo partito dalla Procura di Milano.

E' tuttavia doveroso ricordare come lo stesso Craxi favorì politicamente l'imprenditore Berlusconi. Probabilmente ne sottovalutò le ambizioni, considerandolo solo nell'ambito economico-finanziario mentre invece l'industriale brianzolo di lì a poco entrò in politica. Forza Italia e Lega nord "riempiono" il vuoto di potere causato da "Tangentopoli". Quindi Berlusconi si rivelò come leader carismatico come Craxi ma politicamente molto diverso da quest'ultimo. Non a caso nei successivi vent'anni si evidenziarono le differenze politiche tra i due.

In ultima analisi Craxi cercò di "normalizzare" l'Italia, seguendo gli standard di una democrazia "classica", dell'alternanza. Insomma di coniugare legittimi interessi nazionali con un progressismo nel campo dei diritti civili. Questa visione fallì e il paese si ritrovò, nei successivi vent'anni, in una spaccatura ideologica riguardante la figura di Silvio Berlusconi, la qual cosa impedì una maturazione democratica di tutta l'Italia.

Bibliografia

Marco Gervasoni, Simona Colarizi, *La cruna dell'ago: Craxi, il Partito socialista e la crisi della Repubblica*, Laterza, 2015

Eric J. Hobsbawm, *Il secolo breve 1914-1991*, BUR, 2014

